

L'Hirudoterapia tra passato e futuro: un antico rimedio per la medicina moderna



Laura Pulze

Biologa Hirudoterapeuta
Università degli Studi dell'Insubria,
Università eCampus



Nicolò Baranzini

Biologo ricercatore universitario
Università degli Studi dell'Insubria,
Università eCampus

Negli ultimi anni, si sta assistendo ad una sempre più crescente riscoperta e rivalutazione delle pratiche antiche, in particolare nel campo della medicina. Infatti, in un mondo sempre più dominato dalla tecnologia, svariati trattamenti, considerati da sempre come "tradizionali", stanno tornando al centro dell'attenzione, vivendo una vera e propria rinascita. Tecniche come l'agopuntura, la fitoterapia ed altri rimedi naturali, che per secoli sono stati utilizzati dall'uomo al fine di alleviare i disturbi e favorire la guarigione di condizioni patologiche, sono stati oggetto negli ultimi decenni di approfonditi studi scientifici. Questo approccio ha permesso non solo di comprenderne i principi fondamentali, ma anche di integrare questi rimedi nei percorsi terapeutici moderni, al fine di sfruttarli non tanto come alternative alla medicina convenzionale, ma come validi strumenti complementari. In questo modo si è potuto scoprire come queste tecniche, nate spesso dall'osservazione attenta del corpo e dei suoi bisogni, possedessero un valore che in realtà va oltre l'effetto placebo, agendo anche sul benessere psicofisico in modo più profondo e meno invasivo rispetto a molti trattamenti farmacologici.

In questo contesto, tra i protocolli medici più antichi si può senza dubbio annoverare quello dell'Hirudoterapia. Questa pratica terapeutica sfrutta l'utilizzo delle sanguisughe medicinali, in particolare quelle appartenenti alle specie *Hirudo medicinalis* e *Hirudo verbana*, per trattare numerosi disturbi. Presentando radici molto antiche, l'Hirudoterapia rappresenta senza dubbio uno degli esempi più concreti di come l'uomo abbia da sempre sfruttato le forze curative presenti in natura per trovare soluzioni utili, anche in campo medico. Infatti, l'impiego delle sanguisughe in termini curativi risale a migliaia di anni fa. Già nell'antico Egitto, nell'India della medicina ayurvedica e nella Grecia clas-

sica, questi piccoli animali erano considerati strumenti preziosi per il bilanciamento degli umori corporei e per la cura di numerose malattie. Il loro impiego raggiunse poi l'apice tra il XVIII e il XIX secolo, in cui milioni di esemplari vennero venduti ed utilizzati in tutta Europa ogni anno, per poi successivamente subire un lento declino nello scorso secolo a favore di una medicina più moderna.

Tuttavia, sebbene in passato non si conoscessero i reali principi di questa pratica, oggi la scienza moderna, grazie all'introduzione di tecnologie innovative in campo biomedico e biologico, non solo ne ha confermato l'efficacia, ma ha permesso di chiarire con precisione quali meccanismi molecolari vi fossero alla base. Così, la combinazione tra la saggezza tradizionale ed i dati scientifici attuali, basati anche su studi clinici, ha consentito di rivalutare questa pratica, che può essere oggi effettuata in modo ancor più ottimale rispetto al passato, sia negli ospedali che negli studi medici privati, nel pieno rispetto delle norme igienico-sanitarie.

Dopo un lungo periodo di declino dunque, l'utilizzo delle sanguisughe sta tornando alla ribalta. Tra le principali scoperte, avvenute in epoca più moderna, che hanno permesso di riaccendere i riflettori sull'Hirudoterapia, vi è senza dubbio l'identificazione delle molecole bioattive contenute nella saliva di questi animali. Un esempio è l'hirudina, un potente anticoagulante che impedisce la coagulazione del sangue e favorisce la circolazione, che ha suscitato grande interesse e ha permesso di meglio comprendere quanto le sanguisughe siano realmente strumenti utili in molti ambiti, dal trattamento delle patologie vascolari, alla chirurgia plastica, alla microchirurgia. Altri studi hanno poi evidenziato che, oltre all'hirudina, le sanguisughe secernono all'incirca oltre 200 composti attivi, tra cui agenti anestetici, vasodilatatori ed antinfiammatori. Queste molecole vengono

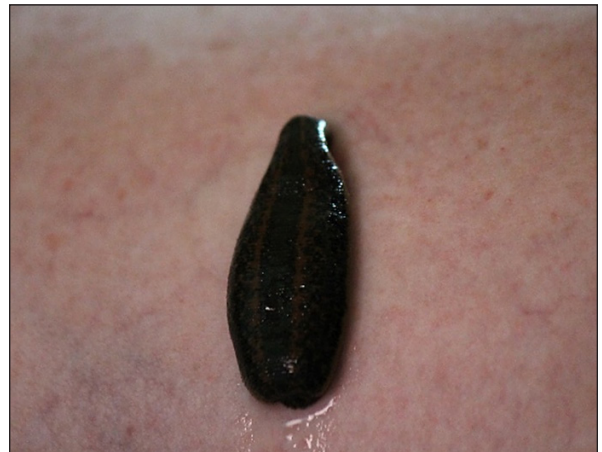
normalmente rilasciate durante il trattamento, apportando al paziente numerosi altri benefici e consentendo di ampliare maggiormente i possibili campi di applicazione. Tra queste vi sono molecole in grado di indurre un sanguinamento prolungato, utile al fine di prevenire eventuali infezioni secondarie, o altri composti che hanno suscitato grande interesse in campo clinico per le loro proprietà antinfiammatorie o antitumorali. La saliva delle sanguisughe contiene inoltre enzimi connettivi, che favoriscono la formazione del microcircolo e migliorano la guarigione nelle fasi post-operatorie. Analisi recenti hanno anche sottolineato il potenziale di alcune proteine salivari nella lotta contro l'aterosclerosi e le malattie autoimmuni, aprendo nuove prospettive per la terapia con questi invertebrati. Tutti questi composti fanno sì che l'Hirudoterapia possa quindi essere utilizzata con successo in numerosi settori, dal miglioramento della guarigione di innesti cutanei, alla riduzione di edemi, fino al trattamento dell'emicrania, di disturbi vascolari e articolari.



Nonostante possa suscitare apprensione, l'Hirudoterapia si basa inoltre su una comprensione approfondita delle abitudini e delle caratteristiche biologiche delle sanguisughe, offrendo un approccio terapeutico unico e naturale. Essa rappresenta dunque un esempio di come pratiche cosiddette tradizionali possano essere integrate con la medicina moderna, offrendo soluzioni innovative. Le specie "medicinali" impiegate in questa terapia vengono allevate specificamente per scopi clinici. Per una terapia di successo, questi invertebrati vengono fatti crescere in ambienti controllati, al fine di garantirne la sicurezza e sterilità prima dell'utilizzo. A differenza del passato, quando venivano raccolte in natura, esistono allevamenti specializzati per garantirne l'uso sicuro e controllato. In Italia, la start-up ILFARM Srl ha avviato il primo centro di allevamento autorizzato, con l'obiettivo di fornire sanguisughe idonee per scopi terapeutici e di preservarne la specie, minacciata dall'eccessivo sfruttamento.

Tuttavia, l'Hirudoterapia continua a dividere l'opinione pubblica. Alcuni la vedono come una tecnica obsoleta, legata a credenze popolari, mentre altri ne riconoscono il valore scientifico. Il suo impiego in ospedali e cliniche specializzate, unito alle continue ricerche, dimostra come le sanguisughe possano ritagliarsi un ruolo importante nella medicina del futuro.

A dimostrazione della sua efficacia e del suo riconoscimento, l'Hirudoterapia è oggi ampiamente praticata in numerosi Paesi, non solo nell'Europa dell'Est, dove la tradizione è ancora molto viva, ma anche in Europa occidentale, negli Stati Uniti e in Australia. In questi contesti, la terapia con le sanguisughe è regolamentata, riconosciuta come trattamento medico complementare e impiegata in cliniche, ospedali universitari e centri di medicina integrata. Questo conferma l'interesse crescente della comunità scientifica e medica verso approcci che coniughino natura, innovazione e cura della persona.



Quella che un tempo sembrava infatti una pratica arcaica, è oggi supportata dalla scienza, che ha confermato come molto spesso il passato possa offrire soluzioni sorprendenti per il presente ed il futuro della medicina. La medicina moderna ha senza dubbio fatto enormi passi avanti, ma non dovrebbe dimenticare le sue radici. Integrare la saggezza del passato con le conoscenze attuali significa offrire cure più complete e personalizzate. In un'epoca in cui si cerca sempre più un approccio olistico alla salute, le pratiche antiche possono rappresentare una preziosa risorsa, purché siano applicate con criterio e sotto supervisione medica. Da queste ragioni nasce la necessità di offrire una preparazione completa a chi vuole avvicinarsi in maniera professionale e sicura a questa tecnica. Il master in Hirudoterapia offre quindi l'opportunità di acquisire e mettere in pratica le potenzialità terapeutiche delle sanguisughe, preparando i partecipanti a intraprendere una carriera in un settore in espansione e all'avanguardia.